

EDITORIALE

Malati di astensionismo

Noi irriducibili sostenitori della democrazia possiamo darla vinta al partito dell'astensione che, ad ogni tornata elettorale, innalza la sua asticella? Un partito ormai trasversale, viste le dimensioni raggiunte in Italia. Tanto che è meglio non chiedere neppure ai parenti e agli amici. Perché la domanda del giorno è cambiata. Non più "per quale partito hai votato?". Ma un molto più realistico: "Questa volta hai votato?". E alzi la mano chi non ha in famiglia, nella cerchia degli amici, ma anche nella propria comunità di appartenenza, qualcuno che abbia disertato le urne. Naturalmente per scelta o per stanchezza, per disaffezione o per disistima, per rassegnazione o per protesta. Ognuno, se interpellato, esprimerà le proprie personissime ragioni. Ma proprio questa circostanza deve aiutarci tutti a riflettere. Perché il partito dell'astensione (legittima e democraticamente tutelata) non ha un leader, non ha un testimonial d'eccezione, non ha un volto che buchi il video e ci spinga a disertare le urne. Non ha, ci si passi il paradosso, una intenzionalità "politica". Perché se tale fosse, almeno avremmo qualcuno con cui confrontarci e scontrarci. Che dovrebbe spiegarci le ragioni del rifiuto del voto e aiutarci a discernere. Per poi individuare, meglio se insieme, le soluzioni a questa emorragia di partecipazione.

Dunque, ci troviamo nelle peggiori condizioni e dobbiamo prendere atto che abbiamo dinanzi a noi un nemico davvero insidioso. Tanto che qualche analista si spinge ad affermare che "la crisi della democrazia rappresentativa è compiuta" o addirittura mette in guardia dal rischio di derive autoritarie. E qualche dubbio, a dire il vero si insinua anche in noi, perché quando minoranze sempre più esigue di elettori scelgono per tutti, si fa fatica a delineare i contorni di una democrazia reale. E di un'amministrazione della cosa pubblica (soprattutto nelle diverse articolazioni territoriali) che risponda al criterio essenziale del bene comune. Se il cittadino rinuncia, scegliendo l'astensione, ad esprimere un giudizio sull'operato dell'amministratore pubblico, perché mai quel sindaco, quella giunta, dovranno domani farsi carico dei problemi di tutti? Una scelta di guida amministrativa povera di consensi è già un implicito lasciapassare per amministratori infedeli. L'astensione generalizzata, oltre un certo limite, può divenire l'affermazione di un potere senza controllo, proprio per rinuncia del cittadino ad esercitare il proprio diritto a verificare e a indirizzare mediante lo strumento principe che, in democrazia, è ancora il voto libero e personale. E non ci si venga a dire che altri strumenti, vedi l'ubriacatura della democrazia digitale, possano prendere il posto delle elezioni a suffragio universale. Le democrazie, per ora, non hanno inventato di meglio. Anzi, hanno un bisogno fisiologico di tornare a farsi giudicare dal popolo sovrano.

Questa non è la sede per interrogarsi su chi si avvantaggi di questa disaffezione popolare, ma certamente è l'occasione per registrare la nostra sensibilità al problema della partecipazione. L'occasione anche per ribadire che si tratta di una grande questione educativa. Che, in quanto tale, ci interroga come credenti. Oggi, è inutile nascondere, ogni elezione ci pone (meglio, ci dovrebbe porre) dinanzi a quesiti essenziali. Di giustizia sociale come di salvaguardia antropologica. Forse è proprio questa griglia di giudizio che facciamo fatica ad elaborare e a suggerire come metro di pubblica valutazione. Sarebbe un piccolo contributo, forse essenziale, per prosciugare il mare dell'astensione. Prima che diventi un oceano che ci sommerga tutti.

Domenico Delle Foglie

MAZZARINO

Vertice di politici e amministratori per mantenere l'Ospedale Santo Stefano

di Paolo Bognanni

2

BARRAFRANCA

Medaglia alla Città dal Presidente della Repubblica per le vittime della II Guerra Mondiale

redazione

3

DROGHE

Anche il Sud invaso dagli stupefacenti. Allarme per i giovani

di Roberto Rea

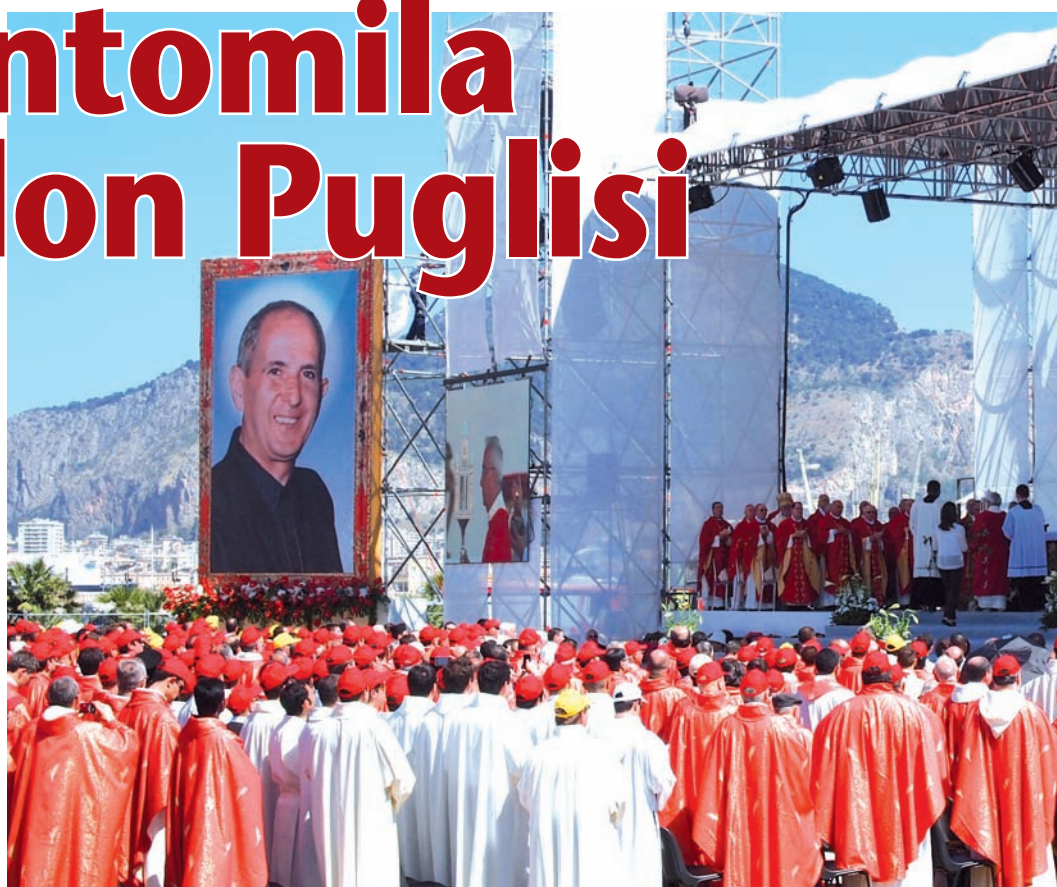
7

In centomila per don Puglisi

Il cardinale Romeo lo ha ricordato così: "A Brancaccio trovò bambini e giovani esposti alla 'paternità' falsa e meschina della mafia del quartiere, che rubava dignità e dava morte in cambio di protezione". Ad essa il sacerdote ucciso dalla mafia "sottrasse consenso e manovalanza con la sua azione di evangelizzazione e promozione umana"

Una folla composta e festosa ha assistito il 25 maggio alla cerimonia di beatificazione di padre Pino Puglisi, il sacerdote ucciso dalla mafia nel 1993. Quasi 100mila fedeli hanno accompagnato al Foro italoico di Palermo il rito condotto dal cardinale Salvatore De Giorgi, delegato di Papa Francesco, che ha dato lettura della lettera apostolica con cui don Puglisi è stato iscritto nel novero dei beati. Un boato di gioia ha accompagnato lo svelamento della foto del martire palermitano e l'ingresso del reliquiario.

Un ritratto del beato. È stato monsignor Vincenzo Bertolone, arcivescovo di Catanzaro-Squillace e postulatore della causa di beatificazione, ad illustrare ai presenti la vita di don Pino. L'arcivescovo di Palermo cardinale Paolo Romeo, che ha officiato la celebrazione eucaristica, ne ha tracciato un ritratto nella sua omelia, descrivendolo come "un padre discreto e ac-



cogliente, che sapeva di umano e di sovrannaturale insieme". Un padre "che si lasciò interpellare dai bisogni del territorio e della gente affidata alle sue cure, soprattutto i piccoli e i poveri". Fu soprattutto a Brancaccio che il beato Puglisi "trovò bambini e giovani esposti alla 'paternità' falsa e meschina della mafia del quartiere, che rubava dignità e dava morte in cambio di protezione". Ad essa don Pino "sottrasse consenso e manovalanza con la sua azione di evangelizzazione e promozione umana".

Le autorità presenti. Tra i vescovi intervenuti alla celebrazione, anche il segretario generale della Cei, monsignor Mariano Crociata. Il segretario di Stato cardinale Tarcisio Ber-

tone ha inviato un messaggio alla Chiesa palermitana augurando che "l'esempio e l'intercessione di don Puglisi continui a suscitare nella comunità ecclesiale e civile risposte generose e coerenti alla chiamata di Cristo". Anche il presidente della Repubblica Giorgio Napolitano ha fatto pervenire ai partecipanti la sua "personale vicinanza alla figura di un sacerdote il cui martirio costituisce una grande testimonianza di fede cristiana, di profonda generosità e di altissimo coraggio civile". Tra le autorità presenti il presidente del Senato Piero Grasso e il vicepremier Angelino Alfano.

Le voci del Foro italoico. In mezzo alla folla di fedeli, moltissimi i giovani che hanno

voluto testimoniare la propria ammirazione verso questo sacerdote che mise i ragazzi al centro del proprio percorso pastorale. Tra loro un gruppo di scout messinesi: "In questi mesi - spiegano - ci siamo confrontati più volte sulla figura di padre Puglisi, e oggi ci è sembrato giusto essere qui per proseguire un percorso di legalità orgogliosamente intrapreso da siciliani". Ad un passo da loro gli scout di Penne (Pescara), che definiscono don Puglisi "un esempio da seguire, un uomo che ha portato avanti la sua missione senza paura, pur consapevole dei rischi che correva". Massimo Schiera, tra i responsabili del servizio diocesano

continua in ultima...

Il Chiello sarà un Centro per l'Alzheimer

L'AIMA, Associazione Italiana Malati di Alzheimer, della provincia di Enna tramite il suo presidente Salvatore Loretta, esprime grande soddisfazione per l'istituzione del Centro diurno di assistenza per i malati di Alzheimer presso l'Ospedale Chiello di Piazza Armerina, che offrirà quindi un servizio sanitario di eccellenza, punto di riferimento nel territorio.

"L'incontro - si dice in una nota dell'associazione - ha fatto seguito a quello chiesto ed ottenuto dalla nostra Associazione già dall'ottobre 2012 per scongiurare ulteriori rischi di interruzione dell'assistenza ai malati di patologie neuro cronico-degenerative, come avvenne in seguito alle decisioni assunte dall'allora Direttore Generale Baldari. L'AIMA, nel corso degli ultimi cinque mesi, ha seguito e curato costantemente tutti i

passi e gli atti necessari per il raggiungimento di questo obiettivo importantissimo che, da un lato restituisce serenità alle famiglie dei malati, dall'altro crea un importante presupposto per il potenziamento dei servizi dell'Ospedale Chiello, allontanando lo spettro del suo smantellamento. Le decisioni assunte dal Commissario Termine - prosegue il comunicato - destituiscono quindi di ogni fondamento le improvvise affermazioni di chi ci accusava di voler trasformare l'Ospedale in una "casa di riposo" e chiariscono, al di là di ogni dubbio, che nessuno potrà attribuirsi alcun merito per il riconoscimento ottenuto da Piazza Armerina per i suoi cittadini e grazie al lavoro di altrettanti semplici cittadini".

Conclude il presidente Loretta: "Ringraziamo il dott. Giuseppe Termine per aver

compreso e fatto sue le ragioni della nostra iniziativa, il Presidente onorario Giovanni Marletta per l'autorevolezza del suo supporto e i vice-presidenti Melania Dell'Aira e Giacinto Milazzo per l'intenso lavoro svolto".



CORPUS DOMINI

**Solenne adorazione
Eucaristica
in contemporanea
mondiale
con Papa Francesco
2 giugno ore 17-18**

ENNA Movimprese fotografa una situazione drammatica in tutti i settori economici della provincia

Emorragia di imprese, -436 rispetto al 2012

La provincia di Enna anaspa sotto i colpi della crisi. È la frase attraverso la quale si può riassumere la condizione dell'economia provinciale in relazione ai dati di "Movimprese", sul primo trimestre di quest'anno. Mentre a livello nazionale i primi tre mesi del 2013 hanno evidenziato una situazione di generale peggioramento in termini di saldo tra iscrizioni e cessazioni (-31.351 imprese), rispetto al dato rilevato per lo stesso periodo dell'anno precedente (-26.090 unità), in provincia di Enna si contano, al 31 marzo 2013, 15.293 imprese registrate delle quali 13.704 attive (89,60%), con un saldo di -436 imprese rispetto al dato rilevato nel 2012. Tra le 1589 imprese non attive sono comprese quelle in scioglimento o in liquidazione e quelle con procedure concorsuali. Dunque, il tasso di crescita dal primo gennaio al 31 marzo è

stato del -2,72%; questo dato, secondo "Movimprese", posiziona la provincia di Enna all'ultimo posto della graduatoria nazionale.

Una situazione estremamente drammatica che dimostra come la nostra provincia, nella crisi in atto sta avendo una battuta di arresto maggiore rispetto alle altre. Preoccupano quasi tutti i settori economici. L'agricoltura innanzitutto: su 5.171 imprese registrate, pari al 33,81% sul totale delle imprese, 72 sono state le nuove iscrizioni, mentre le cessazioni 411 (-336 contro i -143 del 2012); nelle costruzioni 25 iscrizioni e 67 cessazioni (-42); nel manifatturiero, 11 e 31 (-20); nel commercio 76 e 138 (-71); attività dei servizi di alloggio e ristorazione 16 e 32 (-16); attività finanziarie e assicurative 3 e 11 (-8); noleggio e agenzie di viaggio 8 e 16 (-8). Pochi i dati positivi: sanità e assistenza sociale 4 iscrizio-

ni e 2 cessazioni (+2) e per il settore imprese non classificate 121 e 29 (+92).

Per quanto riguarda le forme giuridiche che caratterizzano il tessuto imprenditoriale della provincia di Enna le imprese individuali rappresentano il 75,29% del totale, le quali nel primo trimestre del 2013 hanno fatto registrare un saldo negativo, in valore assoluto di -428 unità. Aumentano seppur di poco le società di capitale, le società di persone e la persona fisica (+11 unità). Dall'analisi delle tendenze demografiche - secondo uno studio della Camera di Commercio di Enna - una nota particolarmente dolente la si deve evidenziare per il comparto dell'artigianato. Il 2012 ha fatto registrare un decremento con una riduzione dello stock pari all'1,46%. Sono state 236 le imprese artigiane che si sono iscritte nell'apposito albo della Camera di

Commercio. A fronte di queste, 287 sono cessate facendo attestare così il saldo di fine anno a -51 unità. Ma nonostante l'importanza del ruolo dell'artigianato nella nostra provincia, che nel 2012 con 3430 unità ha inciso sul totale delle imprese registrate per il 21,80%, alla fine del primo trimestre 2013 ha riportato nel complesso un altro dato negativo di crescita che è pari al -1,9%. Su 3.365 imprese censite, 152 sono le cessazioni e 87 le iscrizioni (-65 unità).

"Per quanto riguarda il settore agricolo sono dati assolutamente coerenti - commenta il presidente della Cia (Confederazione italiana agricoltori), Francesco Salamone -, rispetto alla realtà ennese. Siamo una provincia di quattro gatti, 170 mila abitanti, in un territorio, al di là di quello che si dice, che vive sostanzialmente ancora di agricoltura. Una agricoltura

che ha due grandi nemici: la burocrazia e l'incapacità di fare massa. Prima l'agricoltore stava sui campi; oggi, invece, deve stare sugli uffici alla ricerca dei propri diritti che spesso i funzionari di questa burocrazia elargiscono come se fossero favori. E questo appesantisce enormemente le difficoltà economiche, per cui molti si demoralizzano. Sono troppe le carte - afferma Salamone -, spesso inutili, che stanno alla base della gestione dell'attività agricola. Poi c'è il fatto di non essere competitivi. La provincia di Enna è un'isola all'interno di un'isola; una marginalità all'interno di una marginalità più complessiva che è la Sicilia. Come agricoltori scontiamo ancora una certa arretratezza che non ci fa scommettere, non ci fa aggregare né associare. C'è un individualismo esasperato; per questo abbiamo suggerito per esempio all'Assessorato regionale all'Agricoltura

di inserire all'interno dei bandi per l'ottenimento dei contributi delle clausole che privilegino e favoriscano tutte quelle aziende che dimostrano capacità aggregative, concentrazione di offerte di prodotti, comunque dei segnali che li facciano uscire dall'isolamento aziendale. Eppure tutto questo non risulta sufficiente. Ora qualcuno dirà che il mio è un discorso un po' piagnone. No! Purtroppo qui in provincia di Enna in materia di produzione e commercializzazione dei nostri prodotti agricoli scontiamo questo problema, un eccesso di individualismo che non serve a nulla se non a chiudersi ulteriormente rispetto a un mondo che è ormai globalizzato".

Pietro Lisacchi

Vertice per salvare il Santo Stefano

"Chiedere che Mazzarino rientri tra quelle aree definite 'particolarmente disagiate' e, dunque, a rischio, per cui risulta necessaria la permanenza del presidio ospedaliero e della sua unità operativa complessa di chirurgia. A tal proposito è opportuno convocare una conferenza di servizi presso l'assessorato regionale alla salute molto probabilmente il prossimo tre giugno". È quanto proposto dai deputati regionali Pino Federico (Mpa) e Giancarlo Cancellieri (M5s) nell'incontro avvenuto lo scorso 27 maggio nel gabinetto del sindaco Vincenzo D'Asaro alla presenza del commissario straordinario dell'Asp 2 di Caltanissetta Vittorio Virgilio, del direttore amministrativo Rosario Fresta, degli onorevoli Giuseppe Arancio (PD) e Gianluca Miccichè (Udc), di molti rappresentanti delle forze politiche locali e provinciali, dei sindacati, del rappresentante della Chiesa locale don Antonino Russo. "Per la prima volta - ha detto il sindaco Vincenzo D'Asaro - le forze politiche di questa città hanno trovato una unanimità di consensi su una proposta che va in direzione di mantenere l'ospedale Santo Stefano e la sua unità operativa complessa di chirurgia. Mazzarino è area ricadente in forte condizione di disagio - aggiunge - e non possiamo accettare che questo ospedale venga chiuso. Rivendichiamo il diritto

alla salute di tutto questo comprensorio di circa 40 mila utenti - ha concluso - tra Mazzarino, Riesi, Barrafranca e Butera". Specificatamente tecnico è stato l'intervento del commissario dell'Asp 2 Vittorio Virgilio che ha detto: "La nostra proposta è sovrapponibile a quella del sindaco e delle forze politiche della città. È previsto il mantenimento dell'ospedale con una attività di pronto soccorso, posti letto per acuti, in quando area ostile e disagiata, ma con una chirurgia ridotta, riconducibile ad una struttura semplice e non complessa, in grado di programmare interventi chirurgici, con la sola differenza rispetto alla struttura complessa che qui vi sarebbe un vice primario e non un primario. Riguardo all'Mcau se per Mazzarino è un problema e non un valore aggiunto - ha concluso Virgilio - possiamo tagliarlo dalla proposta".

E sull'argomento il deputato Giuseppe Arancio aggiunge: "Una proposta diversa da quella dell'Asp tra un anno ci porterebbe a non avere a Mazzarino la chirurgia perché tutto funziona con i



numeri". Sulla stessa lunghezza d'onda gli interventi dei deputati regionali Miccichè, Cancellieri e Federico. Tutti e tre disponibili a sostenere le scelte politiche sanitarie della comunità. A difendere la proposta delle forze politiche e sindacali locali sono stati anche Angelo Marotta di Sel e Vincenzo Pepato della Cgil che hanno entrambi ribadito l'esigenza che "venga riconosciuta a questo comprensorio la dignità del diritto alla salute".

Paolo Bognanni

Il PD chiede a Fasulo l'azzeramento della Giunta

Fratello contro fratello e in casa Pd uno contro l'altro. "Non un semplice 'levati tu che mi ci metto io', ma un azzeramento tecnico della giunta con il rimascolamento delle deleghe che saranno affidate secondo competenze e la cui scelta verrà fatta su soggetti di alto profilo, assicurando una presenza costante negli assessorati e ridare un senso a tutti noi che ci spendiamo pensando ai nostri concittadini ed al bene comune".

Nel corso di una riunione alla presenza dell'on. Giuseppe Arancio, del capogruppo consiliare Enrico Vella, del vicecapogruppo Giacomo Gulizzi, dei segretari di circolo Giampaolo Alario e Angelo Licata, dei componenti di segreteria Paola Carfi e Giosi Scuderi, il Partito democratico ha chiesto al Sindaco Angelo Fasulo l'azzeramento della giunta comunale. Il documento, presentato a firma dal segretario cittadino Carlo Romano, punta l'indice sulla latitanza della politica per salvare una città disagiata. "Una politica che sembra non sentire le richieste dei nostri cittadini, che non percepisce il disagio sociale, la grave crisi etica ed economica che Gela sta vivendo. Assistiamo ad un progressivo imbarbarimento della nostra società, ad un rapido decadimento del senso civico che spesso sfocia in fenomeni di violenza urbana come quelli che accadono quando vengono

incendiate anche tre autovetture per notte; la città di Gela di notte diventa invivibile e si perpetuano violenze e vendette dettate molto spesso dal disagio sociale che è il risultato da insufficienti politiche occupazionali, da uno scarso utilizzo e sfruttamento delle risorse peculiari del nostro territorio per facilitare nuovi investitori ed investimenti, delle inefficaci politiche a sostegno delle nostre famiglie, della scuola potenziando percorsi educativi per dare ai minori la possibilità di un recupero sociale ed una speranza per un futuro migliore sottraendo alla malavita organizzata nuova linfa vitale".

Il documento continua: "Lo scarso risultato elettorale segno della perdita del ruolo guida che il Pd aveva fino a qualche tempo fa, ci ha fatto riflettere sulla necessità di intraprendere un confronto che determini un nuovo cammino i cui protagonisti sono i partiti che insieme a noi condividono questo percorso di rinnovamento ma soprattutto i cittadini, le forze buone della città e tutti coloro che si sentono parte attiva e vogliono insieme a noi credere che una svolta è possibile".

Liliana Blanco

in Breve

Borse di studio di sostegno all'istruzione

L'Assessorato regionale dell'Istruzione e della Formazione professionale - ha emanato il bando per l'assegnazione alle famiglie degli alunni della scuola dell'obbligo e superiore, statale e paritaria, di borse di studio a sostegno delle spese sostenute per l'istruzione dei propri figli per l'anno scolastico 2012/2013. Il termine per la presentazione delle istanze scade il 21 giugno 2013. L'istanza dovrà essere presentata esclusivamente presso l'istituto scolastico frequentato che provvederà a trasmetterla al Comune di residenza (per gli alunni delle scuole primarie e secondarie di primo grado statali e paritarie), ed alla Provincia (per gli alunni delle scuole secondarie di secondo grado statali e paritarie). Al beneficio possono accedere i genitori o gli altri soggetti, appartenenti a famiglie in possesso di un I.S.E.E. non superiore a 10.632,94 euro.

Come un'altro mondo

Pratiche di socializzazione dell'esperienza della perdita dentro e fuori della rete

di **Alessandra Micalizzi**

LEDIZIONI - Milano 2012
pag. 272 - € 7,99.

sone sole ed indifese. Oggi, nuove forme di solidarietà emotiva si costruiscono e si sostituiscono laddove le comunità sono carenti,

per varie ragioni, a livello sociale, di contatti significativi tra le persone e di necessità la persona umana rischia, nella solitudine, senza riferimenti valoriali e soprannaturali, di perdersi morendo anche essa, un po' per volta, come il proprio caro.

Il libro è ricco di strumenti operativi e di esperienze di vita, narrate da un animo gentile di una donna molto

autentica, che ci permette di entrare nelle sue principali dimensioni di figlia, moglie e madre. Per questo, risulta agevole e scorrevole nella lettura. Ringraziamo l'autrice, nostra conterranea, per avercene fatto dono, dopo un lungo lavoro scientifico che, si sente, l'ha molto appassionato.

nuccia.morselli@tiscali.it

IL LIBRO



Settegiorni dagli Erei al Golfo

GELA Gruppi, movimenti e associazioni al lavoro assieme ai dirigenti e assessori del Comune

Si elabora la Carta della Città Partecipata

Sarà una vetrina nazionale la lezione magistrale che terrà a Gela, al Teatro "Eschilo", sabato 8 giugno, il prof. Gregorio Arena, ordinario dell'Università degli Studi di Trento e collaboratore di Harvard (Usa), sul tema della cittadinanza attiva e i beni comuni. Suscita stupore ma anche attenzione che una città come Gela, nel profondo sud, abbia la capacità di promuovere una partecipazione dal basso costruendo un modello originale di governo della città che potrebbe cambiare il modo di fare politica anche in altri comuni d'Italia. Per questo motivo la Luiss sarà presente con dei ricer-

catori che documenteranno i lavori di domenica 9 giugno presso la Casa del Volontariato, dove i rappresentanti di gruppi, comitati, movimenti e associazioni, lavoreranno insieme ad assessori e dirigenti del Comune di Gela per costruire la "Carta della Città Partecipata". Ai lavori, parteciperanno quattro rappresentanti per ogni realtà associativa che in queste settimane hanno approfondito i temi oggetto di studio. I tavoli tematici individuati sono cinque: sicurezza sociale, emergenza educativa e prevenzione della devianza; smart city: mobilità urbana, spazi verdi e sostenibilità ambientale; lotta

alle povertà e al disagio; spazi per la cultura e valorizzazione dei Beni Culturali; cura alla persona, servizi socio sanitari e integrazione dei diversamente abili.

Ogni tavolo tematico sarà introdotto da un esperto e successivamente ci sarà un confronto in cui un animatore, tramite un lavoro di maieutica, aiuterà a fare sintesi per individuare le priorità divise in due categorie per ogni ambito: infra-strutturazione sociale e azioni civiche. L'innovazione di questa metodologia sta nel superare la cultura della rivendicazione, per far posto alla cultura della progettazione condivisa.

Un ambizioso progetto, nato tra le pareti della 'Casa del Volontariato', che prova così ad innovare il rapporto tra i cittadini e amministratori, provando a miscelare la libertà e la responsabilità dei singoli, l'equità nella distribuzione delle risorse, l'efficacia dell'azione amministrativa. L'iniziativa promossa dal Coordinamento delle Associazioni di Volontariato, ha il patrocinio della Regione Siciliana, del Comune di Gela, della Rete Regionale Sicilia Educa, del MoVi Sicilia, e si realizza con il sostegno del CeSVoP e della Fondazione con il Sud. Il sito ufficiale è www.cs3gela.org



+ FAMIGLIA

DI IVAN SCINARDO

EDUCARE AI SENTIMENTI

La vicenda sconcertante della giovane Fabiana Luzzi, barbaramente assassinata dal suo fidanzato riapre drammaticamente il tema dell'emergenza educativa. Scorrendo la rassegna stampa mi hanno particolarmente colpito le parole dell'arcivescovo di Rossano-Cariati, Santo Marcianno, al termine della visita alla famiglia della giovane, che apparteneva alla locale comunità dei testimoni di Geova. "Non possiamo non interrogarci su come stiamo affrontando la questione educativa alla quale come Chiesa abbiamo, peraltro, dedicato questo decennio, ha dichiarato il presule ai giornalisti. Sempre di più si sperimenta quanto sia infruttuoso l'intervento educativo se non si svolge in sinergia tra la famiglia, la scuola e tutte le varie istituzioni. Ma forse il cuore del problema sta nel fatto che il contenuto da privilegiare è l'educazione alla cultura della vita che significa rispetto incondizionato di essa, e che richiede un'attenzione pedagogica particolare anche sul versante dell'educazione alla sessualità, come integrata in un autentico progetto di amore e di rispetto per l'altro". Le parole del religioso sembrano quasi di un laico o comunque di uno specialista psicologo, psichiatra, sessuologo. Quando si parla di questo argomento, soprattutto negli ambienti ecclesiastici ci sono parecchie riserve mentali, eppure risuonano forti le parole del presidente della Conferenza Episcopale italiana, il cardinale Angelo Bagnasco, pronunciate durante la recente assemblea generale dei vescovi: "Questi fatti sono aiutati dal devastante vuoto interiore che genera spregio della vita propria e altrui, e se la ricorrente violenza sulle donne a cui assistiamo con raccapriccio non indica a sua volta il deserto di quei valori spirituali e morali così spesso denigrati o derisi come merce vecchia da buttare in soffitta. Bisogna, dunque, scuotersi: la Chiesa non può vincere da sola questa sfida, per cui è necessario lavorare insieme per riaffermare e difendere con coraggio i valori della vita e della dignità di ogni persona umana, valori sui quali si costruisce il vivere civile e si può rintracciare, in questi tempi di buio morale, un raggio di luce per il presente e il futuro nostro e dei nostri figli". Ecco dunque apparire il concetto di "educazione dei sentimenti", quella che manca in assoluto nei giovani di oggi. Abituati comunque al tutto e subito, si consuma il primo atto sessuale come fumare una sigaretta. Le scelte guidate dal semplice "sentire" portano ad avere rapporti immediati e fugaci, si è condotti a volere dare sfogo ad ogni impulso, ad ogni emozione, sia essa la gelosia, il possesso, questo sfocia anche nella violenza, ha dichiarato il vescovo Marcianno. Il percorso di educazione alla cultura della vita va, dunque, accompagnato con un percorso di educazione dei sentimenti, avendo chiara una visione antropologica globale della persona, in cui anche la ragione, la libertà, la volontà, la capacità di scegliere, di rinunciare e di amare siano sufficientemente curate".

info@scinaro.it

BARRAFRANCA Per il tributo di sangue pagato dalla città nella II Guerra Mondiale

Medaglia al Merito Civile

Il 23 maggio presso il plesso scolastico "Punta Terra" a Barrafranca, il Prefetto di Enna Clara Minerva ha consegnato la medaglia di bronzo al Merito Civile al Comune concessa dal Presidente della Repubblica per fatti relativi al secondo conflitto mondiale. Nell'occasione è stato inaugurato il monumento ai caduti della Seconda Guerra Mondiale. Gli onori militari sono stati resi da un picchetto in armi dell'Esercito Italiano, mentre la Marina Militare ha provveduto all'alza bandiera. Al momento della deposizione della corona di alloro erano schierate le diverse rappresentanze dell'Esercito, della Marina, dei Carabinieri, della Polizia, della Guardia di Finanza, del Corpo Forestale, delle Associazioni Vittime Civili di Guerra e Combattenti e Reduci nonché numerosi familiari dei caduti i vittime del bombardamento. Il comando della Regione Militare Sud, retto dal generale di corpo d'armata Corrado Dalzini, ha partecipato con una rappresentanza. La benedizione è stata impartita da don Pasquale Bellanti e da don Giacinto Magro della Parrocchia della "Sacra Famiglia".

Notevole il tributo di sangue che la cittadinanza di Barrafranca ha pagato durante la seconda guerra mondiale. Ammontano infatti a 61 le vittime dei

due bombardamenti (da parte degli alleati prima e dei tedeschi dopo) del 10 e del 18 luglio 1943, mentre si stimano in oltre 250 i feriti. Le fasi della cruenta battaglia e dei bombardamenti sono state dettagliatamente descritti dal Colonnello Mario Piraino del Comando Regione Militare Sud. Il Presidente dell'Associazione Nazionale Carabinieri di Barrafranca, Vincenzo Pace, nel suo intervento ha fatto presente che il monumento ai caduti della seconda guerra mondiale è stato voluto dal Sindaco Lupo e dalla sua amministrazione ed inserito di fronte ad una Scuola e in una strada molto frequentata. Una collocazione non casuale, accanto ad un edificio scolastico, con attenzione quindi alla capacità degli studenti di capire e valorizzare il messaggio insito nel ricordo. Il primo



cittadino, l'avv. Salvatore Lupo, oltre a ricordare in questa particolare giornata le vittime della strage di Capaci che costò la vita a Giovanni Falcone e agli uomini della sua scorta, ha aggiunto che "la concessione di una Medaglia di bronzo al Merito civile, oltre ad essere un grandissimo evento storico per la città, è un importante riconoscimento alla memoria delle tante persone che vissero sulla loro pelle una stagione durissima della nostra storia".

Studenti in Ungheria per il progetto Comenius



Alunni gelesi in trasferta per allargare gli orizzonti culturali. Sono i ragazzi che frequentano la scuola media Ettore Romagnoli dove si è concluso, a Dunaharstzi - Budapest (Ungheria), il progetto Comenius "Drama journey of a coin throughout European history" - Viaggio di una moneta attraverso la storia d'Europa - di interscambio di alunni e docenti con altre tre scuole di tre stati partner il Gimnazium nr.1 im. Jana Sobieskiego di Czeszochowa (Polonia) il 19th Athens High School "Athena Pallada" di Atene (Grecia) e il Baktay Ervin Gimnazium di Dunaharstzi - Budapest (Ungheria).

Alle attività conclusive hanno partecipato

alunni e docenti delle quattro scuole in rete. L'inglese è stata la lingua usata per potere comunicare tra tutti ma non sono mancate occasioni per fare migliorare la lingua italiana a docenti ungheresi e greci che in parte già la conoscevano.

Le quattro delegazioni hanno partecipato ad attività culturali finalizzate alla scoperta delle radici storiche del paese. Sono stati attivati incontri, visite guidate e dibattiti per gli studenti e i docenti con la partecipazione a laboratori didattici ambientati nell'Aarpad age, in epoca romana che hanno consentito di cogliere le radici comuni alle culture dei paesi gemellati.

La delegazione italiana era composta da dodici elementi: il Dirigente scolastico della scuola "Romagnoli", prof. Giuseppe Orlando, e le docenti Daniela Gibaldi, Valeria Psaila e Tiziana Finocchiaro e dagli alunni Luigi Di Pietro (3B), Paola Sperlinga (3B), Giuseppe Faraci (3A), Anna Nardo (3A), Giulio Minardi (3 A), Alessandra Di Stefano (3G), Ingrid Marù (3G).

Si conclude così un ciclo di lavoro che ha prodotto, per l'anno prossimo la stipula di un accordo bilaterale che offrirà agli alunni delle due scuole "Romagnoli" di Gela e al "Baktay Ervin" di Dunaharstzi possibilità di scambi culturali e di alunni permanenti di dieci alunni per anno.

L. B.

Approvato il Bilancio consuntivo

Il Consiglio provinciale di Caltanissetta ha approvato il conto consuntivo 2012 con 11 voti favorevoli ed uno contrario, il consigliere Cannizzo. Questo, nelle principali voci, il rendiconto di gestione 2012 che presenta un avanzo di amministrazione di 20.269.495,62 euro. L'ammontare complessivo delle entrate è stato di 36.125.984,93 euro derivanti da entrate tributarie per 15.531.895,72 euro (42,99%), trasferimenti correnti da Stato e Regione 14.055.971,61 (38,91%), entrate extratributarie 4.290.202,80 (11,88%), trasferimenti in conto capitale 2.247.914,80 (6,22%).

Il volume complessivo delle spese correnti è stato di 28.459.075,16 euro così ripartito tra i seguenti programmi: funzioni generali di amministrazione, di gestione e di controllo 11.288.883,54 (39,7%), funzione di istruzione pubblica 6.622.384,27 (23,3%), cultura e beni culturali 280.542,70 (1,4%), turismo sport e ricreazione 456.298,67 (1,6%), gestione del territorio 4.509.118,04 (15,8%), tutela

ambiente 2.460.931,50 (8,6%), sociale 1.774.795,44 (6,2%), sviluppo economico 1.066.121,00 (3,7%). Tra le tipologie delle spese correnti si riscontrano quelle per il personale 14.495.434,62 (50,9%) e per prestazioni di servizi 8.250.701,51 (29,0%).

Questi i principali investimenti attivati nel 2012: fornitura arredi per gli istituti d'istruzione secondaria 199.993,50; lavori di ristrutturazione di alcuni locali ex Umberto I 200.000; restauro della sede principale della Provincia 100.000; manutenzione impianti tecnologici edifici di competenza provinciale 90.000; manutenzione straordinaria immobili scolastici Zona Sud 200.000; manutenzione straordinaria immobili provinciali 25.000; adeguamento a norme antincendio Ufficio Tecnico 40.000; manutenzione straordinaria immobili scolastici Zona Nord 200.000; manutenzione straordinaria delle SS.PP. Zona Nord 380.000; manutenzione straordinaria delle SS.PP. Zona Sud 260.000.

GELA Celebrazioni del bicentenario. Un pellegrinaggio del cuore con Maria: da Nazareth al Golgota

Suor Elena Bosetti ai Cappuccini



Sopra un momento del “raduno giovani” con i frati “giullari”; a destra suor Elena Bosetti sulla scalinata di San Giacomo, parla ai giovani gelesi



Nell'ambito dei festeggiamenti per il bicentenario della presenza della Madonna delle Grazie a Gela, si sono svolti dal 24 al 26 maggio, pressa la parrocchia dei Frati minori Cappuccini una serie

di conferenze di suor Elena Bosetti incentrate sul tema “Un pellegrinaggio del cuore con Maria: da Nazareth al Golgota”. Nota anche al grande pubblico televisivo per avere condotto dal 1995 al 2000

ha conseguito il Dottorato presso la Pontificia Università Gregoriana con la tesi “Poimèn kai Episkopos: la figura del Pastore nella Prima Lettera di Pietro” ottenendo la valutazione “summa cum laude”. Pri-

ma di approdare al Claretianum aveva insegnato presso la Gregoriana, l'Università Lateranense e l'Istituto Superiore di Scienze Religiose a Modena, città dove abitualmente risiede. Coinvolgente e infaticabile, nei suoi tre giorni di permanenza a Gela suor Elena ha saputo conquistare tutti e soprattutto la sua trascinate spontaneità ha colpito i giovani e giovanissimi. Bello il suo intervento estemporaneo davanti alla chiesa di S. Giacomo, il giorno del suo arrivo, dove insieme ai frati cappuccini ha parlato ai ragazzi durante il “Raduno giovani”, dicendo anche che il linguaggio del Vangelo è semplice e immediato e non ha bisogno di “persone colte”. E con la stessa semplicità ella ha parlato

della Madonna durante gli incontri svoltisi la sera in Chiesa, con accenti spesso toccanti, mettendo in luce aspetti nuovi di Maria, soprattutto del suo quotidiano accanto a Gesù, che sovente sfuggono al popolo di Dio, oggi proteso più verso fatti clamorosi e miracolistici, che non sulla vera sostanza della fede.

La presenza della Bosetti nella Città del Golfo, come ha raccontato simpaticamente la stessa religiosa, è stata ostinatamente voluta dal parroco fra' Rocco Quattrocchi, che alla fine è riuscito a stravolgere ogni suo programma ed itinerario pur di averla a Gela.

Miriam Anastasia Virgadola

GELA Conclusa con grande e prestigiosa partecipazione la XIII^a edizione del Premio Nazionale di poesia

Teatro Eschilo, la giusta cornice per la Gorgone



Gela Teatro Eschilo. Un momento della cerimonia di premiazione

tutti nella sala al completo del Teatro Eschilo di Gela che ha saputo donare un quid in più all'eleganza del premio che, negli anni, ha insignito nomi prestigiosi del panorama letterario italiano e che anche quest'anno ha chiamato a raccolta i protagonisti contemporanei della cultura isolana e non solo.

Promossa ed organizzata dall'associazione Centro di Cultura e Spiritualità Cristiana “Salvatore Zuppardo” di Gela, il comitato organizzatore, presieduto da Andrea Cassisi e dal segretario Emanuele Zuppardo, con entusiasmo ha allestito la manifestazione nei minimi dettagli grazie anche alla collaborazione dell'associazione culturale musicale gelese “Francesco Renda”. La manifestazione ha chiamato a raccolta numerosi poeti provenienti da tutta Italia oltreché i

vincitori. Si tratta di Marisa Provenzano di Catanzaro e Paolo Salamone di Palagonia per la sezione A (poesie italiane religiose o a tema libero) e di Nino Fraccavento di Ramacca e Gennaro Piccirillo di Afragola (Na) (poesie nei dialetti locali a tema libero). Durante la cerimonia di premiazione sono stati assegnati altri due importanti riconoscimenti: il Premio della Cultura Salvatore Zuppardo alla Prof.ssa Sarah Zappula Muscarà, specialista pirandelliana e docente presso l'ateneo catanese. “Di cultura si può vivere” - ha detto la docente catanese visibilmente emozionata ed accompagnata dalla scrittrice Silvana Grasso che le ha consegnato il premio. Il premio Don Giulio Scuvera è andato a don Giuseppe Anzalone, fondatore della comunità nissena di San Cataldo “Nuova Civiltà” ed un altro riconoscimento al direttore della facoltà teologica mons. Rino La Delfa.

La serata è stata condotta da Lorena Scimè, Andrea Cassisi.

Alice Palumbo vice Presidente dell'associazione ha interpretato i versi. Le poesie sono state intramezzate dalle note dell'orchestra diretta da Mirko Musco con 40 elementi che hanno accompagnato la cerimonia con melodie e spartiti tipici del repertorio classico, siciliano e non solo. L'evento, patrocinato dall'assessorato alla Cultura del Comune di Gela e dal settimanale diocesano di Piazza Armerina Settegiorni, è stato ripreso integralmente e sarà trasmesso dall'emittente Rete Chiara sui canali 611 e 681 del digitale terrestre.

Veglia, preghiera e festa per i giovani dell'Unitalsi

C'era anche la Sicilia alla tre giorni nazionale dei giovani in cammino dell'Unitalsi che ha avuto luogo a maggio a Civitavecchia - Tarquinia. Il pellegrinaggio di condivisione ed integrazione ha avuto come tema di quest'anno “Per-Correre la via della fede”. Dalla sottosezione “Seca Isidoro” dell'Unitalsi di Gela presieduta da Giuseppe Fedele, hanno raggiunto il Lazio i volontari Alice Lugaro, Davide Tallegra ed il fratello in difficoltà Giuseppe Cilia. Il pellegrinaggio è stato organizzato in occasione dei 110 anni dell'Unitalsi, nell'Anno della Fede, ed è stato percorso lungo tre direttive: “Giovani in festa”

con lo spettacolo “All over gospel choir”, un gruppo esibitosi con musica tribale ed Alessandra Amoroso; “Giovani in preghiera” con un percorso di meditazione in quattro chiese del centro storico di Tarquinia e “Giovani in Veglia” con la celebrazione della Veglia di Pentecoste presso il Porto storico di Civitavecchia presieduta dal vescovo mons. Luigi Marrocci, il quale ha invitato tutti alla presenza, alla collaborazione ed alla testimonianza perché possiamo vivere in pienezza i doni dello Spirito Santo.

“Una esperienza fantastica - raccontano Alice Lugaro e Davide Tallegra - che ci ha trasmesso la voglia di comporre



nuovi spazi e nuovi desideri che ci appartengono e riscoprire, così, il valore dell'essenziale che non significa poco ma importante. Abbiamo portato la gioia nella consapevolezza che

ciascuno di noi è essenziale per gli altri, per l'Unitalsi, per Dio”.

Prossima tappa il pellegrinaggio dell'8 dicembre 2013 a Lourdes.

Nove Salesiani Cooperatori a Pietraperzia

Presso l'istituto delle suore salesiane di Pietraperzia il 19 maggio scorso si è svolta la celebrazione Eucaristica presieduta da don Gianni Mazzali, ispettore dei salesiani di Sicilia, nel corso della quale nove ragazze hanno fatto la promessa di “Salesiani Cooperatori”. Le cooperatrici che sono entrate a far parte della famiglia salesiana sono Claudia Bongiovanni, Daniela Rizza, Elisa Similia, Nella Privitera, Michela Turco, Maria Giovanna Giaquinta, Carmela Monica, Genoveffa Sardo, Michela Falzone. Don Gianni Mazzali nell'omelia ha espresso la sua gioia per questo dono vocazionale a Pietraperzia, e

ha sottolineato l'importanza dei cooperatori salesiani, terzo ramo della famiglia salesiana, voluti da don Bosco. “Impegnarsi come salesiani cooperatori - ha detto - significa rispondere alla vocazione di don Bosco, assumendo un modo specifico di vivere il Vangelo e di partecipare alla missione della Chiesa. È un dono e una libera scelta che qualifica l'esistenza”.

Le nuove cooperatrici hanno dato alla numerosa assemblea la loro testimonianza di fede che le ha portate a voler fare la promessa. La coordinatrice locale Lina Falzone ha letto i profili di fede personalizzati delle cooperatrici; quindi la de-

legata provinciale suor Maria Vella ha consegnato le tessere di appartenenza. Infine i consiglieri provinciali Giuseppe Raitano e Vincenzo Cascino, hanno letto gli articoli del Progetto di vita apostolica. La direttrice della comunità di Pietraperzia, suor Gisella Aliotta, ha dichiarato: “Siamo felici di accogliere queste nuove cooperatrici nella famiglia salesiana; per noi rappresentano nuova linfa preziosa. Essere salesiani cooperatori significa portare il carisma salesiano, la gioia di vivere l'amore per Dio e per don Bosco, padre maestro ed amico, nella vita di tutti i giorni”.

in Diocesi

giubilei

Il 26 maggio scorso l'Istituto delle Clarisse Francescane del Ss. Sacramento di Enna, ordine missionario fondato da suor Serafina Farolfi (1853-1917), ha festeggiato il 50° anniversario di vita consacrata di suor Edoarda Giangrosso e il 25° anniversario di suor Roberta Bocchi e di suor Elina Inzerillo. Per le tre suore è stata organizzata, nella vigilia dell'evento un'ora d'adorazione presso la cripta della chiesa di San Francesco. Il ringraziamento al Signore ha avuto culmine con una solenne celebrazione della Santa Messa, presieduta da fra' Massimiliano Di Pasquale con la concelebrazione di diversi frati e parroci di Enna. Durante la celebrazione le tre suore, chiamate per nome dalla loro madre Provinciale, suor Marilieta Piazzi, hanno rinnovato le promesse di consacrazione. Un bel giorno di festa non solo per le tre clarisse ma anche i numerosi fedeli accorsi all'evento che hanno voluto così esprimere il ringraziamento per il loro umile e fecondo lavoro.



Le Tre suore con la Madre Provinciale e i frati della chiesa di San Francesco

lutto

Ha chiuso la sua giornata terrena la sera di domenica 26 maggio, nell'Istituto Madonna della Neve delle Suore della Sacra Famiglia di Piazza Armerina, suor Goffreda Sansone. Era nata a Barrafranca il 26 gennaio 1928, e durante la sua vita religiosa ha lavorato nell'ospedale di Piazza Armerina, Gioia del Colle e in una casa di riposo a Cassano Jonico. È stata sempre benvoluta dagli ammalati, dagli infermieri e dai medici. I funerali si sono svolti martedì 28 presso la chiesa Santa Maria della Neve a Piazza Armerina e sono stati celebrati dall'amministratore diocesano mons. Giovanni Bongiovanni.

Settegiorni dagli Erei al Golfo

Il tesoro della Madrice



Grande afflusso di visitatori alla mostra degli Argenti e degli antichi Parati dell'Arcipretura di Pietraperzia, presso la chiesa Madre nei giorni 24-25-26 maggio. L'iniziativa è stata promossa dalla locale sezione dell'Archeoclub, presieduto da Andrea Rapisardi, nell'ambito della manifestazione denominata "Chiese Aperte" e che ha visto la più ampia collaborazione del Parro-

co don Giuseppe Rabita. La mostra è stata allestita nella Sacrestia vecchia della Madrice, ubicata nel presbitero della ex Chiesa medievale edificata per volere dei principi Barresi, e curata in modo particolare da Gianluca Amico e Gianluca Micciché, membri dell'Associazione e impegnati nel mondo ecclesiale. Di un certo valore le opere esposte: ostensori, pissidi, calici, secchielli e

ramente in fili di seta, argento e oro e già esposta in mostra a Barcellona (Spagna) e Verona e un completo da altare, costituito da calice, patena e candelabri che il pietrino mons. Ludovico Ideo, vescovo di Lipari dal 1858 al 1580, volle donare alla parrocchia.

In occasione della mostra è stato aperto al pubblico l'archivio storico anagrafico della parrocchia che comprende circa

280 registri di battesimo, matrimoni e morti dal 1600 al 1939 e che sarà possibile visionare in formato telematico tramite un volontario addetto, sotto la cui supervisione sarà possibile anche effettuare eventuali ricerche di antenati e ricostruzione di alberi genealogici.

In pratica si tratta dell'unico archivio cittadino, essendo quello del Comune andato perduto nel 1894, incendiato durante la sommossa dei Fasci dei lavoratori siciliani svoltasi nei giorni 1 e 2 gennaio ed essendo la chiesa Madre l'unica parrocchia fino al 1951. Queste ricerche sono possibili grazie al lavoro certosino, durato oltre un decennio, del prof. Giovanni Culmone che ha pazientemente redatto l'indice ed effettuato i collegamenti che consentono ogni tipo di ricerca.

— **Gianluca Micciché**

L'amore degli studenti gelesi per Maria

Il 23 maggio è stata una vera festa all'Istituto superiore "Luigi Sturzo", dove oltre 200 studenti di ogni ordine e grado hanno gremito l'Aula magna della scuola in occasione della premiazione del concorso indetto dalla parrocchia dei frati minori cappuccini "Il sì di Maria come scelta di fede, il suo insegnamento come modello di generosità incondizionata"; evento legato ai festeggiamenti del Bicentenario della Madonna delle Grazie. Quasi 150 gli elaborati pervenuti a dimostrazione del grande successo riscosso dall'iniziativa. L'evento è stato aperto dai saluti del dirigente scolastico dello "Sturzo", prof.ssa Angela Scaglione.

Il concorso, multidisciplinare, ha visto vincitori per le produzioni pittoriche: Flavia Lo Cascio, IV A "Verga" (scuole primarie), Mirko Fichera II H "Salvatore Quasimodo", sezione Giovanni XXIII (scuola media), Jessica Pace, istituto tecnico "Sturzo" (scuole superiori); per le produzioni poetiche: Naïke

Sabatini, plesso Pignatelli (scuole primarie), Ludovica Vullo (scuole medie), Salvatore Cascino, liceo scientifico "Vittorini" (scuole superiori); per le produzioni cinematografiche: Rosa Luna Lobini, istituto tecnico "Sturzo" (scuole superiori).

La sezione temi e componimenti è stata invece vinta da Alice Palumbo del liceo classico "Eschilo". A tutti i vincitori è andata per premio una bella scultura raffigurante la Madonna delle Grazie realizzata da Roberto Mascone. A tutti i partecipanti sono stati consegnati degli attestati di partecipazione.

La commissione che ha giudicato i lavori pervenuti, presieduta dal parroco fra' Rocco Quattrocchi, era composta da Rocco Vacca, Giorgio Romano, Gianni Virgadola, Tiziana Faraci, Angela Scaglione, Mar-



La preside Angela Scaglione e fra' Rocco Quattrocchi premiano Jessica Pace (Istituto "Sturzo") per la migliore opera pittorica

gherita Marra, Nunzio Convissuto, e dal ministro provinciale dei Cappuccini di Siracusa fra' Enzo Zagarella. Ha presentato la cerimonia di premiazione Andrea Cassisi.

Miriam Anastasia Virgadola

Tra le righe

don Giuseppe Fausciana



Quale iniziazione per i ragazzi?

Riporto l'e-mail di un parroco che mi ha scritto la scorsa settimana: "Ho notato da tempo che nella mia parrocchia (ma penso che succeda anche nelle altre) il numero di ragazzi che partecipano alla Messa si riduce drasticamente dopo aver ricevuto la prima comunione e la cresima. Le cause possono essere molte: il fatto che questi ragazzi non ricevono dalla famiglia un'educazione cristiana; il fatto che l'ora di catechismo, così come è impostata da tanti anni, non basta più, il fatto che i ragazzi prima trovavano in parrocchia una delle poche possibilità di aggregazione, mentre adesso hanno mille altre attrattive. Forse però è anche vero che pochi ragazzi, quando passano a cresima o a comunione, hanno un'idea precisa di cosa significhino questi sacramenti. Ritardare la cresima a un'età più matura, in maniera che arrivi quando i ragazzi hanno avuto un'educazione alla fede più ampia e siano più consapevoli, potrebbe in parte rispondere al problema?".

Purtroppo il fenomeno dell'abbandono dei ragazzi dopo aver ricevuto i sacramenti è ormai sotto gli occhi di tutti. Le cause in parte sono già dette nella lettera. Ma credo che non si possano dare risposte semplici e perentorie. Il problema, in effetti, non è solo catechistico ma coinvolge molti altri aspetti e settori della pastorale della Chiesa. La crisi è molto più generale e riguarda la religione, la Chiesa e il cristianesimo nel suo complesso. Il Direttorio generale per la catechesi (1997) molto giustamente collocava la soluzione del problema nel contesto della missione evangelizzatrice della Chiesa. Anche i Vescovi italiani sia negli orientamenti pastorali relativi all'iniziazione cristiana degli anni 1997, 1999 e 2003, sia nel documento programmatico per la pastorale di questo primo decennio del secolo avevano riproposto l'attenzione sull'iniziazione cristiana degli adulti e dei ragazzi e sull'annuncio del Vangelo «in un mondo che cambia». Le parole dei vescovi indicavano già linee operative per affrontare le sfide, le crisi e i problemi mediante una necessa-

ria conversione della pastorale: da conservativa a missionaria. Penso quindi che le soluzioni legate all'età dei ragazzi per ricevere i sacramenti, anche se tentate in passato e continuate oggi in qualche parrocchia, non siano sufficienti. Occorre che ogni Chiesa locale e ogni comunità cristiana abbia il coraggio di porsi nell'ottica della conversione pastorale e seguire con più attenzione gli orientamenti dei vescovi riguardo all'iniziazione cristiana dei ragazzi. Questi proponevano che l'iniziazione cristiana fosse adattata «alle esigenze dei fanciulli e dei ragazzi, nel quadro della missione evangelizzatrice della Chiesa e dell'inserimento del cammino di iniziazione nella pastorale ordinaria, offrendo criteri per un'efficace azione di annuncio e catechesi, per una pertinente educazione alla testimonianza e per una corretta celebrazione dei sacramenti dell'iniziazione, chiedendo il coinvolgimento delle famiglie e della comunità parrocchiale nelle scelte dei fanciulli e dei ragazzi» (1999). Alcune diocesi si sono già mosse in questa linea di rinnovamento pastorale e catechistico basato sul «catecumenato» per i fanciulli e i ragazzi, indicando e proponendo percorsi di iniziazione/formazione diversificati, senza per questo abbandonare quello del catechismo tradizionale. Tutto questo deve portare, seppure gradualmente, a reimpostare tutta la prassi dell'iniziazione cristiana intesa come «apprendistato della vita cristiana» e itinerario sistematico ed organico del diventare cristiani. Diventa così chiaro che il catechismo non può essere finalizzato immediatamente alla recezione dei sacramenti. Il cammino dell'iniziazione cristiana è quindi un tempo costituito da tappe liturgiche, da periodi di ricerca e di riflessione che scandiscono i processi di maturazione umana e cristiana. E poiché si deve dare il tempo necessario per crescere nella fede e diventare discepoli del Signore, non si dovrebbero, come principio, stabilire scadenze per i sacramenti. Ci vuole flessibilità, fondata sul rispetto delle persone e sui loro tempi di crescita. Ma questo suppone lo sviluppo di una nuova sensibilità pastorale.

dongiuseppe.fausciana@gmail.com

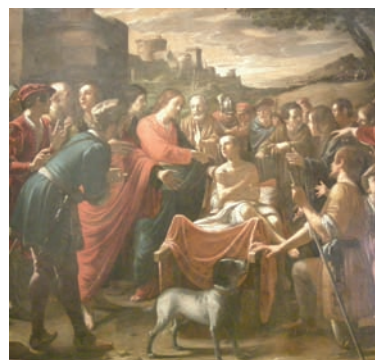
LA PAROLA

X Domenica del Tempo Ordinario Anno C

a cura di don Salvatore Chiolo

Domenica 9 Giugno

1Re 17,17-24
Galati 1,11-19
Luca 7,11-17



*Un grande profeta
è sorto tra noi,
e Dio ha visitato
il suo popolo.*

(Lc 7,16)

Al centro della liturgia della Parola di questa domenica vi è la figura di una vedova che, sia nella prima lettura che nella seconda, vive il dolore della perdita del proprio figlio. Sono due persone diverse, tuttavia esse rappresentano un'unica e sola categoria: le persone deboli oppure i cosiddetti *poveri di Jhwh (anawim)*, secondo la lingua ebraica. Si tratta di un insieme di persone a cui la vita sembra fare continuamente torto e nei confronti di cui tutti possono vantare diritti, ma non doveri. Una vedova, infatti, dopo aver perso marito, secondo la mentalità giudaica, era da considerarsi sepolta assieme a lui, anche se restava in vita, poiché il suo destino ormai non poteva vantare nessuna altra fortuna; nella liturgia della parola di questa domenica, poi, le vedove nei racconti perdono anche il proprio figlio maschio, ovvero la figura che avrebbe potuto garantire sicurezza alla propria casa in continuità con quella del padre ormai deceduto. Ma è il Signore a prendersi cura di loro; Egli che guarda il cuore e non le apparenze, visita e consola la vedova di Sarepta di Si-

done, cioè in terra pagana, attraverso Elia. Questo particolare sembra veramente ricondurre la visione del Dio di Gesù Cristo a quella del Dio della più antica tradizione giudaica, qual'è quella a cui appartiene la figura del profeta e la premura che il Signore accorda alla vedova di Sarepta, che è terra di pagani, non è diversa da quella che accorda alla vedova di Nain, una cittadina nel cuore della Palestina tra la Giudea e la Galilea.

Il Signore ha il potere di cambiare la condizione della gente, anche di quelle categorie di persone a cui nessuno ha il dovere di rivolgere le proprie attenzioni e sulle quali al limite si può vantare qualche diritto, come quello del riscatto da parte dei parenti dei mariti defunti nei confronti delle vedove. Questo particolare, infatti, ha sconvolto il piano di desolazione e solitudine nel quale versava la storia di Naomi e Rut, secondo il libro biblico intitolato proprio a Rut. Dio ha provveduto per Rut, nuora di Naomi e vedova da tempo, il riscatto da parte di Booz, proprietario terriero e parente del marito, che la sposò e da cui

nacque Obed, e questo è rimasto come un segno seriamente profondo della carità del Signore nei confronti degli ultimi.

La vicenda della resurrezione a Nain del giovinetto, figlio della vedova, di cui si parla nel vangelo di oggi rappresenta un'anticipazione della resurrezione di Gesù stesso così come si colloca nel quadro della professione di fede da parte di un centurione romano il cui servo morto viene risuscitato da Gesù poco prima di andare verso Nain (Lc 7,1-10). La fede in Gesù Cristo ha il potere di cambiare il corso degli eventi e rende il cammino della vita sempre più percorribile, nonostante le contrarietà dovute alle malattie, alle ingiustizie e alla morte. "Quando Dio mi scelse fin dal seno di mia madre e mi chiamò con la sua grazia, si compiacque di rivelare in me il Figlio suo" (Gal 1,15-16), afferma san Paolo per dare ragione della sua missione e del modo di pensare di Dio che mira sempre al cuore, e non si sofferma solamente alle apparenze esteriori. In linea con ciò, la gioia della vedova di Sarepta di Sidone esplode nel canto dal mo-

mento che si scopre benedetta, e non maledetta; dal momento, cioè, che ritornando la vita nella sua casa con la resurrezione del figlio, anche la morte del marito, avvenuta tempo addietro, viene finalmente accettata. Ella non è stata maledetta, ma benedetta e adesso il Signore ha avuto pietà di lei in maniera concreta; perché da lei il Signore non si è mai allontanato, neanche quando sembrava che tutto fosse una maledizione.

Il messaggio della Parola è chiaro: il Signore non abbandona mai i suoi figli, anche quando non appartengono alla sua alleanza e non fanno parte del suo popolo, o si comportano in maniera contraria al suo vangelo, senza saperlo; perché Lui guarda al cuore e benedice le intenzioni pure che in esso abitano. Il Signore è compagno di viaggio di chi subisce l'ingiustizia, perché anch'Egli ne ha pagato il prezzo, morendo sulla croce e, perciò stesso, può ridare la vita anche a coloro che soffrono come lui.

Eugenio Bennato e la voglia di riscatto del Meridione

È uscito il 15 maggio in libreria per Rubbettino "Ninco Nanco deve morire. Viaggio nella storia e nella musica del Sud" del cantautore Bennato, con prefazione di Pino Aprile.

"L'epopea brigantesca non aveva mai avuto il suo inno. Forse aspettava che noi lo scrivessimo. E quando l'abbiamo scritto se l'è ripreso. Ha cominciato a suggerire che appartenesse a loro, ai briganti e alla loro terra. Ai loro boschi, alle loro veglie sui monti, alle loro cavalcate col cuore in gola, al loro coraggio, alla loro disperazione. E questo è vero. Siamo debitori al grande Sud della lotta per tutte le favole inesprese che ci hanno colpito il cuore. Per tutti i lampi di sguardi fieri, di chitarre bat-

tenti e di tamburi di possessione". Ricorda così Eugenio Bennato la nascita e la fortuna di "Brigante se more", la canzone scritta per la colonna sonora di uno sceneggiato Rai e diventata l'inno dei "nuovi briganti" di quanti non si arrendono alla sorte del Sud e si impegnano per il suo riscatto. "Brigante se more" è però anche un caso emblematico di una vicenda che vede proprio in Bennato il protagonista e che ha nel lavoro di recupero della tradizione musicale meridionale il proprio compimento.

Oggi Bennato racconta le tappe di questo cammino di riscoperta della tradizione nel suo nuovo libro intitolato "Ninco Nanco deve morire. Viaggio nella storia e nella mu-

sica del Sud". Un cammino, quello del cantautore napoletano, che non può fermarsi solo alle sette note ma che riscoprendo la tradizione musicale finisce inevitabilmente per andare a riaprire quelle pagine della storia del Sud frettolosamente voltate dalla storia ufficiale, una storia fatta di soprusi, di violenza e che vede proprio nell'epopea del brigantaggio non l'antimera della mafia come qualcuno ha semplicisticamente concluso ma un movimento di ribellione di un popolo che non vuole e non può abbandonarsi a un destino scritto e deciso altrove.

Il lavoro di Bennato finisce così per mettere insieme storia ed etnografia ma anche socio-



logia e psicologia e, sopra tutto, la musica, quella musica che attraverso i secoli porta dentro di sé la storia e l'identità di una terra così vicina eppure ancora così lontana.

Cittadinanza agli immigrati!

Voglio esprimere piena solidarietà e sostegno al ministro Kyenge, dai continui ingiusti attacchi alla sua persona. Sta portando avanti una proposta di legge di alto contenuto sociale, perché i figli di immigrati nati in Italia abbiano il diritto di cittadinanza italiana e diventino da subito, cittadini italiani a tutti gli effetti. Sicuramente bisogna lavorare sul buon senso e dialogo con tutti, per arricchire di contenuti umani, sociali e civili, questo progetto; bisogna anche costruire una maggioranza che lo appoggi in parlamento per farlo diventare legge del-

lo stato. Spero tanto che venga approvato al più presto, perché farebbe fare al nostro paese un bel passo in avanti di civiltà, un passo fondamentale verso la piena integrazione di tante persone che, di fatto sono già cittadini italiani.

Invito tutti i cittadini a sostenere la proposta del ministro Kyenge per raggiungere l'obiettivo di una società più giusta, solidale e aperta al futuro, dove ci sia veramente il rispetto dell'altro, della dignità delle persone e il grande valore umano della vita sia sempre messo al primo posto nella scala dei

valori. Abbiamo anche come punto fermo di riferimento la Dichiarazione universale dei diritti dell'uomo, la quale afferma che ogni individuo ha diritto ad una cittadinanza. C'è grande bisogno di una società, veramente aperta, con diritti e valori veri, accogliente, solidale, serena, per costruire un futuro migliore, dove tutti gli individui si possano sentire appieno cittadini italiani, cittadini europei, cittadini del mondo.

— **Francesco Lena, Cenate Sopra (BG)**

Gallicismi nella cultura alimentare siciliana

Vucciria: mercato di Palermo in senso traslato, caos. Che significa questa parola? Le parole si presentano come indicatori di oggetti, luoghi, persone. Ma quale è il loro percorso semantico? Quali trasformazioni hanno subito prima di arrivare a noi con una locuzione a volte incomprensibile al parlante non specializzato? Su questi interrogativi si è incentrata la presentazione dell'antologia "Gallicismi nella cultura alimentare della Sicilia" della ricercatrice di Glottologia dell'Università di Catania Irade Valenti che sabato sera ha intrattenuto un pubblico selezionato convenuto nella sala lettura della Biblioteca Euclide messa a disposizione dall'assessorato alla cultura del Comune di Gela diretto da Marina La Boria.

L'iniziativa è stata inserita nell'ambito degli appuntamenti cultu-

rali "Maggio dei Libri" promossa dal centro 'Zuppardo', dall'associazione 'Amici del Libro' col patrocinio del Comune di Gela e del servizio 'Museo Archeologico' di Gela. I prestiti delle lingue di popoli colonizzatori, o come li ha definiti l'autrice 'i doni' che arricchiscono in un tempo molto dilatato la lingua ed in particolare quella siciliana, le variazioni del lessico nell'ambito della cultura alimentare della Sicilia normanno-sveva e angioina sono inquadrati dalla docente di origine nissena in un processo di cambiamento in cui la storia, la società, gli usi sono testimonianza dell'introduzione di nuovi assetti economici introdotti dalle popolazioni della Gallia transalpina. Le tribù germaniche dal V-VI secolo sono assunte al rango di ceto dirigente dell'Europa del tempo ed hanno diffuso nuovi elementi

nella civiltà negli usi e costumi delle popolazioni ospitanti, i siciliani, che seppero assorbire i loro influssi con un filtro parco ed originale.

"Le popolazioni che si diffusero nella terra di Sicilia - ha spiegato la docente Valenti - erano formate prevalentemente da uomini. E poiché le trasformazioni della lingua sono affidate di norma alle mamme che sono le prime ad insegnare le parole ai bambini, le donne siciliane hanno recepito solo qualche elemento gallico e lo hanno fuso alla loro lingua d'origine. Da qui la creazione dei nuovi termini, i 'doni' che danno luogo ai gallicismi: da un 'dono' gallico deriva il termine broccia, divenuto bruccetta, che indica la forchetta, o buccerie che indica la carne, trasformato poi in vucciria, come arriva oggi per dare il nome al mercato della carne di

Palermo. Un patrimonio enorme che è arrivato fino a noi ma che solo con un adeguata ricerca che io conduco da 10 anni, può essere compreso".

Fra XI e XIII secolo, i Normanni (e gli Svevi) introdussero anche nell'Italia meridionale e in Sicilia.

Al ricco patrimonio della cultura alimentare isolana, incentrata sull'elemento pane, sul vino e olio (alimenti sacri per eccellenza nel panorama religioso cristiano), oltre che di

prodotti vegetali, aggiunsero nuovi elementi legati al modello culturale germanico, incentrato sul consumo di carne, o meglio sul ricorso a una maggiore diversificazione di alimenti carnei, e di prodotti dell'incolto.

— **Liliana Blanco**



Il vino di Polifemo

Il comune di Piazza Armerina, il Parco archeologico della Villa romana del Casale e l'Istituto Professionale per l'agricoltura e lo sviluppo rurale di Aidone, hanno sottoscritto un accordo per il progetto "Il vino di Polifemo". Il progetto si inserisce nell'ambito degli interventi per la valorizzazione e la diffusione del patrimonio enologico che caratterizza il sito Villa Romana del Casale e rientra nell'ambito della Legge del 20 febbraio 2006 "Misure speciali di tutela e fruizione dei siti italiani di interesse culturale, paesaggistico e ambientale", inseriti nella "lista del patrimonio mondiale", posti sotto la tutela dell'UNESCO. Il progetto è stato redatto dal Parco Archeologico per l'individuazione delle cultivar vitivinicole tipiche della zona in cui è insediata la Villa Romana del Casale, da potere impiantare nella stessa zona, ed è finanziato dal Ministero per i Beni e le Attività Culturali. Per le finalità del progetto è stato stipulato un accordo con il Dipartimento di Scienze della vite

dell'Università degli Studi di Modena e Reggio Emilia, che prevede uno studio integrato palinologico-archeobotanico sulla vite nell'ambito della Villa romana del Casale intorno al IV sec. Con questo accordo il Comune di Piazza Armerina, il Parco Archeologico della villa e l'Istituto Professionale per l'agricoltura di Aidone hanno stabilito lo svolgimento in stretta collaborazione dell'impianto e della coltivazione dei vitigni che saranno individuati dalla ricerca universitaria. Il dirigente scolastico dell'Istituto Professionale avrà la direzione didattico-scientifica dell'attività presso il sito archeologico che consisterà nella messa a dimora di una quantità di vitigni che, possano produrre un quantitativo di vino non inferiore a 22 ettolitri e la successiva cura, secondo le pratiche utilizzate intorno al IV secolo. Tutti i partner dell'accordo conserveranno la proprietà dei risultati della ricerca.

— **Carmelo Cosenza**

IN GIRO NEL WEB I SITI CATTOLICI

www.santaritadacascia.org

Il sito dedicato a Santa Rita nella sua semplicità mostra una bella grafica e una dinamica esposizione delle rubriche. È il sito ufficiale del santuario di Cascia che mostra la Fondazione "Santa Rita da Cascia" (onlus); un progetto reso possibile grazie alla vitalità e alla partecipazione di tante persone e promosso dal Monastero di Santa Rita. La Fondazione rappresenta uno strumento totalmente a servizio delle opere sociali, con l'obiettivo di sostenere in modo continuato i progetti di solidarietà che le monache portano avanti da sempre e tra queste opere vi è quella denominata "L'Alveare". A Cascia, l'Alveare di Santa Rita ospita, ogni anno, circa 60 ragazze e ragazzi bisognosi di assistenza e aiuto. I giovani provengono da tutta Italia e hanno una storia familiare ed economica drammatica. Il sito contiene una dettagliata biografia di Santa Rita e il messaggio che la "Santa delle cose impossibili" ha voluto trasmettere con la sua vita e le sue virtù. Sono documentati anche

i momenti dei festeggiamenti della Santa e sono ben descritti, nel sito, i "Simboli Ritiani" (la rosa, le api, la vite, la spina, l'anello nuziale). Molto interessante nel suo genere è l'istituzione, nel 1988, da parte del Comune e del Monastero di Cascia di uno dei più prestigiosi riconoscimenti internazionali "Santa Rita" che viene assegnato il 21 maggio, vigilia della festa della Santa, a donne di ogni età, condizione, nazione, religione che vivono secondo quei valori che contraddistinsero l'esistenza di Rita. Donne che si sono distinte per la forza del perdono o per avere vissuto come una missione l'impegno in difesa della dignità dei diritti e dei doveri dell'uomo. Attraverso il sito si accede alle preghiere a Santa Rita (quindici, supplica, novene, invocazioni, benedizione delle rose ecc.) e si possono inviare alle monache agostiniane le intenzioni personali di preghiera. Il sito contiene dei bei filmati e una buona photo-gallery.

giovani.insieme@movimentomariano.org

Settegiorni dagli Erei al Golfo

A MEZZOGIORNO Indicatori tutti allarmanti, soprattutto per il consumo giovanile

Le droghe invadono il Sud

“La gran parte di questi fatti criminosi sono dovuti alle contese per le piazze di spaccio della cocaina, per molti divenuta quotidiana compagna per il divertimento e per le performance professionali”. Così, il sindaco di Bari, Michele Emiliano, dopo l'agguato criminale che domenica 19 maggio si è consumato nel quartiere più popolare di Bari, il San Paolo, a causa del quale hanno perso la vita tre persone.

Saranno le indagini, appena avviate, a confermare l'ipotesi. È certo, però, che la tesi del sindaco trova un riscontro, per quanto riguarda il consumo di cocaina nella città, in un rapporto scientifico condotto dall'Istituto di Ricerche Farmacologiche milanesi “Mario Negri”, in collaborazione con il Dipartimento per le politiche

antidroga della Presidenza del Consiglio dei ministri, dell'Istituto Norvegese per la Ricerca sulle Acque e di altri gruppi di ricerca di Paesi europei. Da quell'analisi, diffusa un anno fa e forse sottovalutata, risulta che nel capoluogo pugliese si consuma una quantità di cocaina doppia rispetto alle medie misurate nelle città di Svezia, Norvegia, Finlandia, Croazia e Repubblica Ceca. Il risultato acquisito è in crescita del 20% rispetto al precedente monitoraggio. Anche il consumo di eroina, vede Bari tra le prime città italiane.

Il fenomeno, comunque, investe tutto il Sud. Infatti il consumo delle droghe è in continuo aumento. Lo confermano i dati diffusi di recente da Espad-Italia (European school survey on alcohol and other drugs), 15ma

edizione dello studio sulla popolazione studentesca, realizzato per il nostro Paese dal Reparto di epidemiologia e ricerca sui servizi sanitari dell'Istituto di fisiologia clinica del Consiglio nazionale delle ricerche di Pisa (Ifc-Cnr). Lo studio - che ha coinvolto 45mila studenti delle scuole medie superiori e 516 istituti scolastici di tutta la penisola - oltre a rilevare che nel 2012 su una popolazione scolastica pari a 2,5 milioni di ragazzi, 500mila studenti delle scuole medie superiori hanno consumato cannabis, poco più di 60mila cocaina, 30mila oppiacei, 60mila allucinogeni e stimolanti, ha evidenziato come siano gli studenti meridionali quelli più esposti.

Le cifre appaiono davvero allarmanti su tutti i fronti, dalla cannabis alla cocaina,

per finire con gli allucinogeni, particolarmente accentratato al Sud: in Sardegna si passa dal 2,8% del 2011 al 3,7% del 2012; in Sicilia dal 2,5% al 3,4%; in Puglia dal 2,7% al 3,2%. È inevitabile la crescita dell'allarme sociale, sia per il rischio di devianza giovanile e minorile, sia per la prospettiva del ruolo che le mafie possono avere in questa stagione di profondo malessere socio-economico. Basti pensare ad un altro fenomeno sempre più frequente al Sud: i sequestri cosiddetti “a terra” di piante di marijuana, pronte per la raccolta e la vendita. Si sta infatti diffondendo, tra i piccoli e medi imprenditori terzi meridionali, la tendenza alla coltivazione e allo smercio di prodotti che rendono economicamente in maniera consistente. Lo conferma-

no anche i dati complessivi dei sequestri realizzati dalle forze dell'ordine: nel mese di marzo 2013, su 4.886 chili di droghe sequestrati, 3.619 sono stati di marijuana.

Naturalmente, è ancora la criminalità organizzata a farla da padrona, sia per quanto riguarda la marijuana sia per quel che concerne le altre droghe, che vengono diffuse con grande facilità nelle strade e nelle piazze delle città

e dei paesi. È una situazione endemica, che sta diventando fuori controllo, rispetto alla quale sarebbe urgente perseguire - oltre ad un rafforzamento della repressione, che significa anche sicurezza dei territori - uno scenario capillare di prevenzione, in grado di consentire alla nuove generazioni di sottrarsi all'essere oggetti di consumo.

Roberto Rea

in Sicilia

Mons. Montenegro

Nell'ultima Assemblea Generale della Conferenza Episcopale Italiana (CEI), che si è tenuta a Roma dal 20 al 24 maggio 2013, dedicata all'attenzione per la cura e la formazione degli educatori all'interno della comunità cristiana, mons. Francesco Montenegro, arcivescovo di Agrigento, è stato nominato Presidente della Commissione Episcopale per le Migrazioni (CEMI) e della Fondazione Migrantes.

Convegno AdP

Si terrà a Caltagirone, sabato 8 giugno il Convegno Regionale dell'Apostolato della preghiera, organizzato dal Centro Regionale dell'A.d. P. di Palermo per tutte le diocesi di Sicilia. Il Convegno aperto a tutti si terrà presso l'Istituto Sacro Cuore di Gesù (via Madonna della Via, 160) ed avrà inizio alle ore 9 con l'accoglienza, la preghiera e una relazione di don Antonio Carcanella. Seguirà alle 11.30 la Concelebrazione Eucaristica presieduta da mons. Calogero Peri, vescovo di Caltagirone nella chiesa di S. Francesco all'Immacolata. Nel pomeriggio dopo il pranzo si terrà il consiglio regionale dei direttori e presbiteri diocesani. Una visita guidata alla città concluderà la giornata. Informazioni e prenotazioni don Filippo Incardona cell. 328.1572179, don Nicola Renda cell. 331.7477894 - 333.2991021, prof. Campo Giuseppe cell. 339.3636613 - tel. 0933.25144.

Presentato 'I Bambinelli di Macarina'



Giuseppe Lo Bartolo. Il volume comprende ventidue racconti che rispecchiano fatti reali ma ampiamente trasfigurati scritti come sottolinea don Passaro da una “penna leggera e profonda che induce il lettore a gettare lo sguardo, con grande speranza, sulle cose della vita, per andare oltre ciò che si vede normalmente nella

vita”. La presentazione è stata abbellita dalla lettura di alcuni pezzi di racconti di testo a cura di Chiara Guttadauro e Filippo Pesce che hanno molto attirato l'attenzione e la curiosità dei presenti.

Chiaro e appassionato l'intervento del professor Calogero Caltagirone che ha sottolineato come da questi racconti nasce spontanea la domanda di “chi siamo noi?, cos'è questo nostro esistere, a volte, drammaticamente sofferto?”. E aggiunge: “Questo libro è l'espressione del cammino di un uomo nel dilemma della vita ma in grado di accogliere sempre la speranza. Alcune pagine - rileva Caltagirone - sembrano delle vere e proprie

preghiere recitate in un contesto, quello di Macarina, che non è necessariamente Mazzarino ma è il luogo dell'umano, del suo costruire, un luogo etico, esistenziale, globale, insomma il luogo della condizione umana con la quale dobbiamo fare i conti. Occorre sempre - conclude il docente - fare riferimento ai Bambinelli di Macarina cui ciascuno di noi è chiamato ad essere e diventare”. Ha concluso la presentazione del testo lo stesso autore - don Giuseppe D'Aleo che ha detto: “Questi racconti rappresentano la nostra storia, la nostra umanità. Dio ama questa nostra umanità così com'è. In ogni storia, anche quella più sofferente e angosciante per l'uomo, c'è sempre lì Gesù”.

La serata si è conclusa poi con l'assegnazione del premio diocesano “Mons. Cosimo Federico” giunto alla sua nona edizione. Alla presenza dei familiari, del magistrato Lirio Conti, nipote del compianto sacerdote niscemesi è stato consegnato il primo premio ad Angelo Lauro per la miglior tesi di laurea, mentre altro riconoscimento con la consegna di un assegno di 300 euro è andato a Rosaria Lavigna (foto).

Paolo Bognanni

L'ultima pubblicazione di Rosario Colianni

Continua la produzione letteraria di Rosario Colianni, il nostro collaboratore che si occupa di alcune rubriche nel nostro settimanale. È uscito infatti in questi giorni la sua ultima fatica “Il Libro della Divina Provvidenza”, Edizioni Segno, maggio 2013.

Si legge nella presentazione: “Dinnanzi all'amore infinito di Dio per noi, come non sentire il nostro piccolo cuore trasformato da quella carità che tutto abbraccia, trasfigura, da quella carità che senza restrizioni e preferenze fa sue tutte le mise-

rie e le debolezze umane, perché in ogni sofferenza vede la continuazione della passione di Cristo? La Divina Provvidenza è l'intervento di Dio nella vita degli uomini, Dio agisce continuamente nella nostra storia, attraverso i fatti di ogni giorno, è Padre e come tale provvede a noi in quello che effettivamente ci è necessario. Tante volte, però, non riusciamo a scorgere i passi di Dio che cammina accanto a noi, non riusciamo a vedere nella storia ordinaria la straordinaria presenza di un Dio che è padre che fa sorgere il sole sui giusti e sui cattivi”.

Lettera al Direttore

Caro Direttore le scrivo per comunicare un mio pensiero sul comandamento “Ama il prossimo tuo come te stesso”. Ci sarà un motivo per cui Gesù si è tanto soffermato sul prossimo creando poi un'equivalenza, un rapporto di uguaglianza con se stessi. E così riflettendo oggi, riflettendo domani, mi sono detta che l'area più malata e difficile nei rapporti umani è proprio l'area dell'intimità, dei rapporti personali con le persone che più amiamo. L'uomo, talvolta, contamina, sporca, con gesti, pensieri, concupiscenze, proiezioni di male la relazione con il suo prossimo. E poi mi dica, come si può in queste condizioni amare il prossimo se dentro ognuno

di noi vivono abbarbicati come edere, conflitti su conflitti, espressioni di non amore? Su come sono di aspetto e su come mi vorrei, sul dilemma mi trascuro o mi curo, se fare un gesto di apertura o aspettare di riceverlo, se dire o tacere. C'è una complessità dentro l'essere umano e una profondità di dilemmi, traumi, ferite che a volte, penso che siamo tutti ammalati, a causa dell'amore. Perché c'è Amore e amore. Amore che libera e amore che sottomette, amore atteso e amore deluso, amore illuso e amori di plastica, soprattutto tanti amori travestiti, senza un fondo di bene. Io credo che ogni creatura che viene al mondo abbia diritto all'accoglienza e ad una prospettiva di

bene in cui crescere, donarsi e lasciare traccia di sé. E mentre rifletto su questo, noto che lo sviluppo di tutti i disagi sia il dono di amore che una persona compie verso una o più figure di attaccamento, che non hanno saputo o potuto garantire un normale e sereno sviluppo di vita. Allora chi soffre a causa di queste mancanze, compie un dono di amore e fedeltà ai propri cari; ammalandosi, appunto, nell'attesa che quella considerazione, quel rispetto e quel riguardo arrivi. Spesso l'Amore non arriva e l'attesa rimane lunga e improduttiva.

Cari saluti direttore!

A Ragusa Ibla rifiorisce l'ex convento. È scuola, ristorante e albergo

A Ibla rinasce il convento dei cappuccini. Sopravvissuto al terremoto del 1693, è stato restaurato dalla fondazione San Giovanni Battista grazie alle risorse rese disponibili da “Fondazione per il Sud”. Ospiterà il Centro enogastronomico del Mediterraneo, una scuola d'alta cucina che ha partner di grandissimo prestigio in grado già di assicurare un'altissima percentuale di sbocco occupazionale ai suoi allievi. Ma il convento sarà anche ristorante (“Cenobio”) nei locali dell'ex refettorio e albergo (“Hotel Antico Convento”) con le 40 celle dei monaci trasformate in 23 posti letto. L'antico convento, che sorge all'interno dei Giardini Iblei e ha una superba vista sulla vallata dell'Irminio e sull'altopiano degli Iblei, è così ora scuola di cucina, centro di ricerca, biblioteca, cantina, ristorante, albergo.

L'inaugurazione è avvenuta lo scorso 24 maggio ma il centro entrerà in piena attività il 24 giugno con l'apertura del ristorante e il primo luglio con la prima lezione dei corsi di cucina. A tagliare il nastro è stato il vescovo, monsignor Paolo Urso, che per primo ha creduto nella possibilità di coniugare almeno tre intuizioni: valorizzare uno straordinario bene culturale seicentesco per restituirlo a una piena fruizione pubblica; assecondare la vocazione tipica del territorio di prestarsi a essere il luogo dei “Colloqui mediterranei” cari a Giorgio La Pira; creare un'opportunità formativa a favore dei giovani interessati a investire sulla loro professionalità, favorendo, in un tempo di crisi, opportunità di occupazione.

A seguire tutte le fasi del complesso iter è stato il capo progetto Domenico Leggio, affiancato dai due presidenti che, durante gli ultimi quattro anni, hanno guidato la fondazione San Giovanni Battista: don Carmelo Tidona, prima, e, ora, Tonino Solarino che ha così espresso la sua soddisfazione: «Restituiremo alla città uno straordinario bene culturale che diventa luogo di scambio interreligioso».

Alessandro Bongiorno



All'Eremo "Don Limone" presentate le attività di "Casa Rosetta" ai giovani preti della Diocesi di Piazza A.

Si concludono gli incontri mensili

Proseguono gli incontri mensili dei presbiteri della diocesi piazzese ordinati nell'ultimo quinquennio. Un percorso di formazione elaborato dal Vicario Episcopale per il Clero, attualmente Delegato per lo stesso Ufficio, don Pino D'Aleo. L'ultimo in ordine di tempo, prima della pausa estiva, si è svolto lunedì e martedì 27 e 28 maggio presso l'Eremo "Don Limone" di Serradifalco ed è stato guidato da don Vincenzo Sorce, fondatore dell'Associazione Casa Famiglia Rosetta che opera nel campo dell'assistenza verso le persone svantaggiate, soprattutto giovani o colpite da dipendenze varie (droga, alcolismo, gioco...). Don Vincenzo ha presentato al giovane clero le attività promosse dall'associazione negli oltre 25 anni di attività in favore



degli ultimi e l'estensione dei diversi ambiti di intervento in relazione alle nuove necessità che man mano si presentavano, nonché l'estensione geografica dell'Associazione che ha raggiunto nel tempo il Brasile, l'Africa, l'Europa dell'Est, l'Asia. Don Vincenzo si è quindi intrattenuto a spiegare e commentare la "filosofia" che ispira l'azione di tutti gli operatori e che viene recitata ogni mattina prima di intraprendere le attività delle varie comunità terapeutiche.

Nel tardo pomeriggio, dopo la S. Messa celebrata nella suggestiva cappellotta sotterranea dell'eremo ricavata in una antica grotta di gesso, i partecipanti si sono spostati nella comunità "Terra Promessa" presso la Villa Ascione di Caltanissetta che ospita circa 50 ragazzi affetti da varie dipendenze. Qui il direttore della comunità ha presentato la struttura e le varie attività condotte dai giovani nel loro percorso redentivo. La condivisione della cena con i giovani membri della comunità ha concluso la giornata. Il giorno seguente, dopo la preghiera, i responsabili delle diverse equipe formative hanno presentato ai giovani presbiteri il metodo usato dagli operatori e il percorso terapeutico progettato e

realizzato su base personale in base alle difficoltà dei soggetti, percorso che prevede anche il coinvolgimento delle famiglie o di altri soggetti interessati. Il pranzo comune ha concluso l'incontro. Molto apprezzata dai partecipanti è stata l'esperienza condotta sia per l'amenità del luogo, curato nei dettagli con una bella vista sul lago Soprano, sia per i contenuti e gli incontri con i giovani della comunità. Il Delegato per il clero don Pino D'Aleo si è mostrato molto soddisfatto: "Ringrazio don Vincenzo per la disponibilità mostrata e la passione con cui porta avanti un'opera profondamente evangelica in favore degli ultimi. Simili esperienze sono di sicuro giovamento ai sacerdoti che iniziano il ministero, evitando il rischio di rinchiusersi nel tempio o di occuparsi solo degli aspetti culturali. Il Vangelo - come ha ribadito Papa Francesco ai Vescovi di Sicilia nel loro ultimo incontro per la visita ad Limina - chiede a noi pastori di impegnarci sempre più dell'odore delle pecore".

Giuseppe Rabita

Una rete nel territorio per prevenire gli abusi sui minori

Presso la Provincia Regionale di Enna si è svolta una conferenza di servizi per conoscere lo stato del progetto "M.A.I." (Maltrattamento e Abuso dell'infanzia) i cui referenti sono la cooperativa "P. Farinato Onlus" di Piazza Armerina, i comuni di Piazza Armerina, Enna, Aidone, Barrafranca, Villarosa, Agira, Assoro e Leonforte. Come partner di supporto fanno parte il Tribunale per i minori di Caltanissetta, l'ASP 4 di Enna, la Commissione pari opportunità, l'Ufficio scolastico provinciale, la Prefettura, le Procure di Enna e Caltanissetta e l'associazione "Donneinsieme Sandra Crescimanno".

Il progetto ha consentito di formare un gruppo di lavoro multidisciplinare per avviare la rete dei servizi nel territorio, mirata a

prevenire e a gestire fenomeni di abuso e di maltrattamento. I centri svolgeranno specifici compiti di rilevazione, protezione, valutazione per la presa in carico e per il trattamento delle situazioni di maltrattamento sospetto o conclamato e per l'elaborazione di un progetto di aiuto e di sostegno ai minori vittime di violenza.

I centri di tutela sono operativi a Piazza Armerina, in via Generale Muscarà 2 - 0935.982428 e ad Enna in Via Borremans, 20 - 0935.531896, ad Agira piazza Fortunato Fedele 1, 0935.697107. Saranno a disposizione uno psicologo, un'assistente sociale, un pedagogista ed un consulente legale che opereranno in sinergia con gli assistenti sociali dei comuni coinvolti.

Gela, Un libro su cibo e letteratura

Presso la biblioteca dell'Istituto alberghiero di Gela, diretto da Angela Scaglione, si è tenuta la presentazione del libro "Sapore e/è sapere" di Dora Marchese, ricercatrice presso l'Università di Catania. L'iniziativa si è tenuta nell'ambito del "Maggio dei libri 2013" promosso in città dalle associazioni culturali 'Amici del Libro' e Centro culturale 'Zuppardo', con il patrocinio dell'assessorato alla cultura, diretto da Marina La Boria. "Cibo e letteratura - ha detto l'autrice del libro - rappresenta un binomio vincente nella letteratura italiana che trova numerosissimi riscontri nell'800 e nel 900, il periodo che ho studiato e che mi ha quindi permesso di realizzare questo testo da cui emerge uno spaccato della vita sociale, culturale, oltreché i costumi del periodo.

La creatività, l'eleganza e la maestria che un piatto può offrire rappresentano un biglietto da visita della società in cui viviamo". Dora Marchese è stata poi intrattenuta dalla Dirigente presso lo stesso Istituto dove ha avuto modo di gustare alcuni piatti tipici preparati dagli studenti.

segue dalla prima pagina

In centomila per don Puglisi



sano di Pastorale giovanile di Palermo, sottolinea: "Quasi nessuno di noi, per motivi anagrafici, ha conosciuto don Pino, eppure abbiamo sentito molto parlare di lui. Il suo più grande insegnamento resta l'invito affinché ognuno faccia la propria parte, senza aspettare gli altri". La signora Angela Sechi, sposata e madre di cinque figli, ha invece un ricordo personale del martire palermitano, che risale ad un incontro vocazionale di trent'anni fa. "Era un

dove presto sorgerà una chiesa intitolata a padre Puglisi. Un incontro animato dalle riflessioni del card. Paolo Romeo. "Don Puglisi - ha detto - si nutriva della parola di Dio e la testimoniava ogni giorno nei suoi gesti. Il Vangelo è stato alla base di tutta la sua opera, e del cammino di giustizia e legalità che ha saputo indicare a chi lo ha seguito". Don Pino ha "formato le coscienze, predicato il perdono, testimoniato che non si può

uomo mite - racconta - di una semplicità così disarmante da far paura".

La veglia della vigilia. Alla beatificazione del sabato mattina, la Chiesa di Palermo si è preparata per settimane, con una serie di appuntamenti culminati nella serata del venerdì con la veglia di preghiera organizzata a Brancaccio, sul terreno

e non si deve scendere a compromessi con chi pratica il male": questa è la sua più grande eredità. E anche Papa Francesco nel corso dell'Angelus recitato con i fedeli in piazza San Pietro, domenica 26 maggio, ha ricordato la beatificazione sabato a Palermo di don Pino Puglisi, ucciso dalla mafia nel 1993, il Pontefice ha affermato a braccio: "Io penso a tanti dolori di uomini e di donne, anche di bambini, che sono sfruttati da tante mafie, che sfruttano loro facendogli fare il lavoro che li rende schiavi, con la prostituzione, con tante pressioni sociali. Dietro questi sfruttamenti e dietro queste schiavitù ci sono mafie". Di qui l'invito di Francesco: "Preghiamo il Signore perché converta il cuore di queste persone. Non possono fare questo, non possono fare dei nostri fratelli degli schiavi. Dobbiamo pregare il Signore. Preghiamo perché questi mafiosi e queste mafiose si convertano a Dio". E ha invitato a lodare Dio per la "luminosa testimonianza" di don Puglisi.

a cura di Graziella Nicolosi

Conoscere l'altro

di Alberto Maira

Il sikhismo: Sikh Sangha (II parte)

Anche a causa delle difficoltà già tratteggiate, fin dagli inizi del secolo XX l'emigrazione sikh dall'India aveva assunto grandi proporzioni. Nel 2013, fuori dell'India - dove vive l'assoluta maggioranza dei 25.166.000 fedeli nel mondo - vivono oltre 1.000.000 di sikh, di cui oltre 400.000 in Gran Bretagna, 300.000 in Canada e 100.000 negli Stati Uniti. In Italia, i sikh "etnici" indiani sono secondo la comunità circa 60.000, impiegati per una parte significativa nell'agricoltura e nell'industria casearia, benché i primi sikh emigrati in Italia si dedicassero in prevalenza a un'altra loro specialità, il circo. Oggi sono presenti soprattutto nelle province di Cremona - dove nel 2011 a Pessina Cremonese è stato inaugurato il più grande tempio sikh d'Europa, che insiste su un'area di oltre 2.500 metri quadri -, Brescia - dove pure dal 2005, nel territorio del comune di Montirone, è presente un grande tempio -, Reggio Emilia, Parma, Mantova, Verona, attorno alla statale Pontina, a Sud di Roma (fra Aprilia, Latina, San Felice Circeo e Terracina vivono stabilmente quattrocento indiani di religione sikh, con un centro di culto in un tempio nelle vicinanze di Aprilia), in provincia di Vicenza. Complessivamente, in Italia vi sono circa 40 luoghi di culto.

Una casa colonica era stata originariamente trasformata in gurdwara a Novellara, in provincia di Reggio Emilia, dove un nuovo tempio è stato inaugurato il 1° ottobre 2000 alla presenza del presidente della Commissione Europea, Romano Prodi. In quest'ultimo centro si celebrano regolarmente le feste del calendario sikh, in particolare il Baisaki Day con la partecipazione sia di sikh "etnici" sia di sikh italiani. Questo dovrebbe sciogliere ogni dubbio sul fatto che i sikh occidentali sono "veri" sikh. Di fatto, la comunità internazionale sikh ha accolto i seguaci occidentali e di altri maestri all'interno delle sue organizzazioni e dei suoi congressi.

Nanak insegna che Dio è senza qualità ed è insieme creatore, sostegno e distruttore della vita. Se queste caratteristiche di Dio fanno parte della tradizione induista, è sotto l'influenza dell'Islam che Nanak ripete: "C'è un solo Dio", e insiste sul fatto che Dio non può prendere forma umana. Pertanto, non c'è posto nel sikhismo per incarnazioni divine. Dio, creatore, è egli stesso l'autore della dualità e dell'illusione, in cui l'uomo rimane intrappolato divenendo così soggetto al ciclo delle reincarnazioni. Lo scopo dell'uomo è sfuggire a questo ciclo, divenendo uno con Dio. Per ottenere questo scopo, tre cose sono principalmente necessarie. Anzitutto, nessuno può ottenere la liberazione senza l'intermediazione di un guru. Dopo il decimo guru, quotidianamente occorre un "ricordo" di Dio, sotto forma di ripetizione del suo nome anche attraverso il canto di inni. Nel corso degli anni, si sono consolidate nella comunità sikh anche una serie di pratiche che ne definiscono l'identità. Khalsa significa, letteralmente, "puro", e identifica il sikh che ha partecipato a una cerimonia di battesimo condotta da cinque sikh battezzati. Il 30 marzo 1699 il decimo guru Gobind Singh aveva infatti battezzato i primi cinque sikh, e si era fatto battezzare da loro. Per essere sikh non è necessario essere "battezzato" ma la khalsa è considerata il segno della dedizione totale alla fede.

amaira@teletu.it

dagli Erei
Settegiorni
al Golfo

Settimanale cattolico
di informazione, attualità e cultura

DIREZIONE, REDAZIONE E AMMINISTRAZIONE:
Via La Bella, 3 ~ Piazza Armerina
Tel. fax. 0935.680331 ~ email: info@settegiorni.net

DIRETTORE RESPONSABILE: Giuseppe Rabita
Direttore Amministrativo: Salvatore Bruno

Abbonamento ordinario € 35,00 Conto corrente postale
n. 79932067 intestato a: Settegiorni dagli Erei al Golfo
via La Bella, 3 ~ 94015 Piazza Armerina

Editore e Proprietà: Opera di Religione della Diocesi di Piazza Armerina
Partita IVA 01121870867

Autorizzazione Tribunale di Enna n. 113 del 24/02/2007

Chiuso in tipografia il 29 maggio 2013 alle ore 16.30

Periodico associato 	STAMPA Lussografica Tipografia Edizioni via Alaimo 36/46 Caltanissetta tel. 0934.25965
-------------------------	--